

ANNIVERSARI IL 13 MAGGIO 1981 IL PONTEFICE RISCHIÒ LA VITA

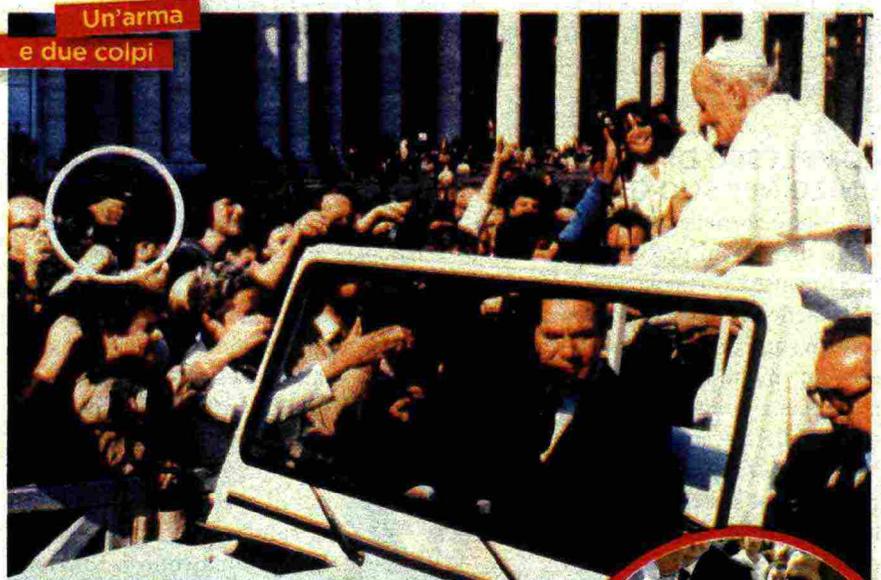
I SEGRETI DELL'ATTENTATO A GIOVANNI PAOLO II

40 anni e tanti misteri sul dramma di Wojtyla

CI SONO QUELLI DI **ALI AGCA**, CHE SPARÒ E CHE HA CAMBIATO MOLTE VOLTE VERSIONE (SE NE CONTANO PIÙ DI 50). **E QUELLI DELLA FEDE, CHE PORTANO A FATIMA.** «UNA MANO HA SPARATO, UN'ALTRA HA GUIDATO LA PALLOTTOLA», HA DETTO LO STESSO PAPA POLACCO

di *Maria Giuseppina Buonanno*

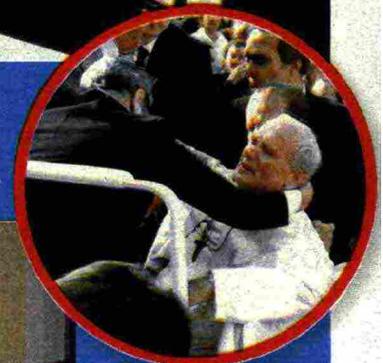
Il sole sbucca tra le nuvole bianche del pomeriggio e segue la jeep che si muove tra ali di folla. Giovanni Paolo II si offre all'abbraccio dei fedeli che riempiono piazza San Pietro, come in ogni udienza del mercoledì: sorride, tende le mani, prende in braccio una bambina, si aggiusta lo zucchetto. All'improvviso, due colpi di pistola rompono l'armonia. Sono le 17.17 (o, forse, le 17.19) del 13 maggio 1981, giorno in cui la Chiesa ricorda la prima apparizione della Madonna a Fatima, in Portogallo, nel 1917, e Karol Wojtyla, eletto Papa nel 1978, cade all'indietro. Lo sorregge il suo segretario, don Stanislaw Dziwisz. **Un proiettile lo ferisce all'addome, lacerando l'intestino, un altro gli frattura l'indice della mano sinistra. Sono colpite anche due turiste, un'americana e una giamaicana: a una viene asportata la milza, l'altra rimane ferita a un braccio. Pochi metri più in là, un uomo ha ancora in mano la pistola, una Browning calibro 9: è il terrorista turco dei Lupi Grigi Ali Agca. Una suora misteriosa lo strattona, gli impedisce di continuare a sparare. Il Papa è colpito, la gente urla e lui scappa, cade, perde la pistola. Una donna lo blocca, è suor Letizia Giudici, che oggi vive a Genova.**



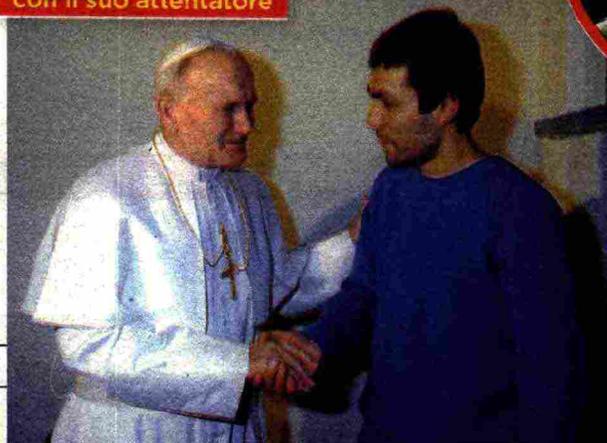
Un'arma e due colpi

LE FERITE E I SOCCORSI

Città del Vaticano. Il 13 maggio 1981, in piazza San Pietro, due spari feriscono papa Wojtyla, che viene subito soccorso.



L'incontro con il suo attentatore



IN CARCERE

Wojtyla durante l'incontro con il suo attentatore, Ali Agca, oggi 63 anni, nel carcere romano di Rebibbia, nel 1983.

Ha perdonato chi voleva ucciderlo

«La suora si assicura che Agca non sfugga, lo tiene energicamente tra le sue braccia e non lo consegna alle forze dell'ordine fino a quando i militari in borghese vengono raggiunti da quelli in divisa. Addirittura strattona e colpisce con vigore qualcuno dei militari in borghese, scambiandoli per possibili complici», scrive il giornalista Antonio Preziosi nel libro *Il Papa doveva morire*, appena pubblicato da San Paolo.

Nell'ambulanza che corre verso il Policlinico Gemelli, Giovanni Paolo II prega in polacco, invoca Gesù e Maria, la chiama «Madre mia». La situazione è drammatica. Prima di essere operato, il medico personale del Pontefice, il professor Renato Buzzonetti, chiede a don Stanislaw di dargli l'estrema unzione. E quasi l'una di notte quando l'intervento viene considerato riuscito.

IL PROIETTILE EX VOTO

«Una mano ha sparato, un'altra ha deviato la pallottola», dirà poi Wojtyla. In effetti, ha sfiorato l'aorta e la spina dorsale. **A Francesco Crucitti, il chirurgo che lo ha operato, sembra che quella pallottola sia stata guidata per non provocare danni.** Come in un miracolo. Lo pensa subito Wojtyla e chiede di vedere il fascicolo con la terza parte del segreto di Fatima, che sarà rivelato poi nel 2000: descrive il martirio dei cristiani e contiene la visione di sangue di «un vescovo vestito di bianco», un Papa. L'anno dopo, nel 1982, Giovanni Paolo II va in pellegrinaggio nel santuario portoghese. E decide di far incastonare nella corona della Madonna la pallottola che lo aveva colpito.

Oltre le ragioni della fede, restano le ombre e i misteri sul gesto compiuto da Ali Agca, che ha cambiato molte volte versione (se ne contano oltre 50). E che è stato subito perdonato da Giovanni Paolo II. Già il 17 maggio, a pochi giorni dall'attentato, il Papa, recitando l'Angelus dall'ospedale, disse: ➔

SANTO DAL 2014

Karol Wojtyla, nato a Wadowice, in Polonia, il 18 maggio 1920, è morto il 2 aprile 2005. Eletto Papa il 16 ottobre 1978, col nome di Giovanni Paolo II, è stato beatificato il 1° maggio 2011 e canonizzato il 27 aprile 2014.

40 ANNI DALL'ATTENTATO

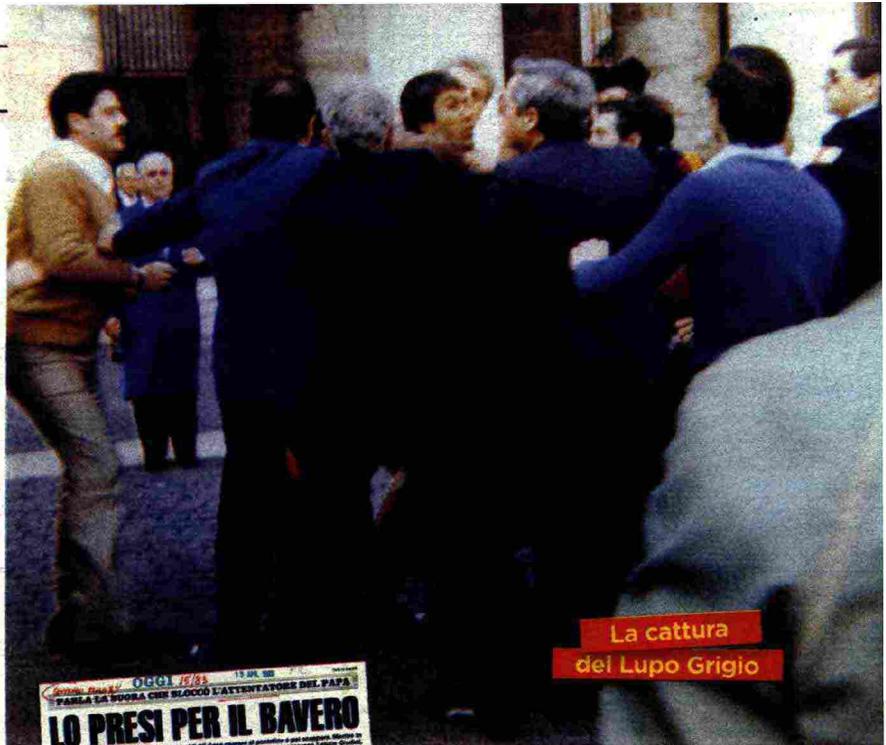
→ «Prego per il fratello che mi ha ferito, al quale ho sinceramente perdonato». Pregò anche per le persone ferite con lui. E poi, il 27 dicembre 1983 Wojtyła incontrò nel carcere romano di Rebibbia il terrorista. Agca ha ricevuto il perdono di Giovanni Paolo II, ma non ha mai chiesto perdono.

UN PESO SUL CUORE

A questo proposito, lo scrittore, vicedirettore del quotidiano *L'Osservatore Romano* dal 1983 al 1985, Gian Franco Svidercoschi, autore del libro *Un Concilio e sei papi*, dice: «Pochi mesi prima di morire, Wojtyła mi confidò che gli pesava sul cuore il non aver mai sentito una parola di pentimento sulla bocca del suo attentatore». E continua: **«Giovanni Paolo II non amava parlare dell'attentato, ma era convinto che la responsabilità appartenesse ai servizi segreti russi, al Kgb»**, sostiene Svidercoschi. «In Vaticano, era spiato. Anche da un alto prelato della Segreteria di Stato, monsignor Janusz Bolonek, polacco, collaboratore dei servizi segreti comunisti». Il Papa nato in Polonia, nazione aggredita dalla Germania nazista e Stato satellite dell'Unione sovietica dopo la Seconda guerra mondiale, il Papa che si opponeva al totalitarismo dei Paesi dell'Est, il Papa che sosteneva Solidarnosc, il sindacato polacco, era temuto.

Nell'incontro in carcere, Agca disse a Giovanni Paolo II: «Ma perché lei non è morto, io so di aver mirato come dovevo». Chi l'aveva assoldato?

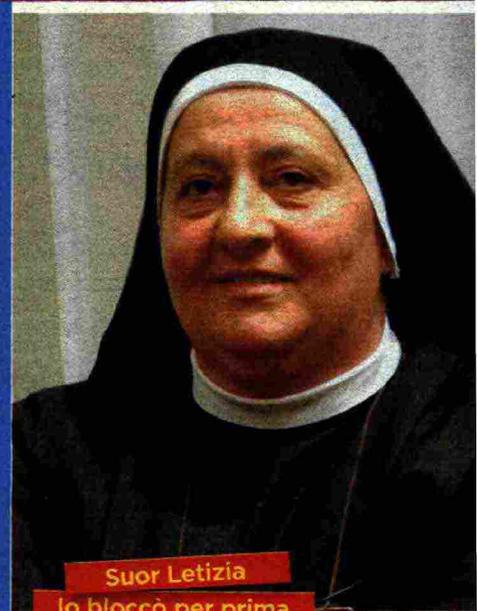
«Alle prime avvisaglie di un intervento sovietico in Polonia, Giovanni Paolo II, nel 1980, aveva inviato a Brežnev, capo dell'Urss dal 1964 al 1982, una lettera molto dura, richiamandosi all'aggressione hitleriana del 1939. Non c'era stata nessuna risposta scritta, ma qualcun altro si era incaricato di rispondere. Qualcuno che, attraverso una serie infinita di scatole cinesi, era riconducibile molto proba-



La cattura del Lupo Grigio



AGCA FU SUBITO PRESO
 In alto l'arresto di Ali Agca, in piazza San Pietro. La prima persona a fermarlo è suor Letizia Giudici, 70 anni (a destra). Sopra, in un articolo di Oggi del 1983.



Suor Letizia lo bloccò per prima

bilmente al Kgb o a schegge impazzite dei servizi segreti», sostiene nel suo libro Svidercoschi.

I misteri sull'attentato, dopo 40 anni restano. Wojtyła, in una conversazione

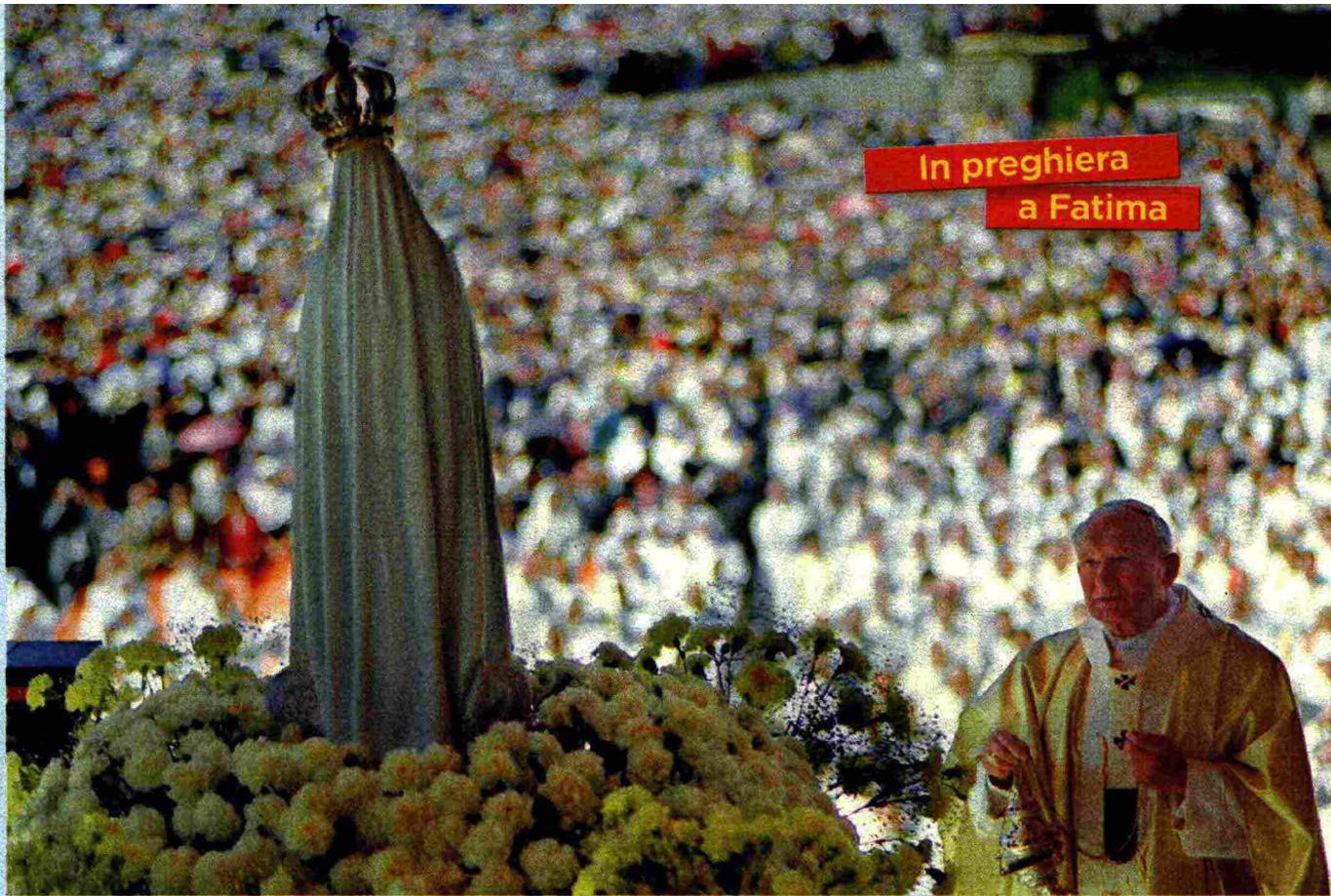
con Indro Montanelli, aveva definito un «garbuglio» le questioni a esso legato.

Ali Agca, che aveva 23 anni quando sparò al Papa, il 22 luglio 1981 viene



SE NE PARLA IN DUE LIBRI

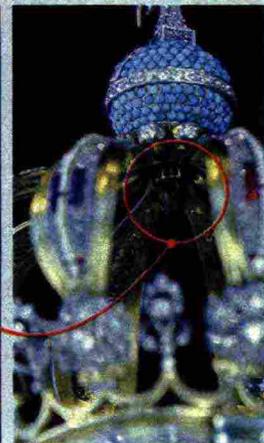
Da sinistra, le cover di *Un Concilio e sei Papi*, di Gian Franco Svidercoschi (Edizioni Dehoniane Bologna), e *Il Papa doveva morire*, di Antonio Preziosi, edito da San Paolo.



In preghiera
a Fatima

Il miracolo della pallottola

Giovanni Paolo II considerava un miracolo l'essersi salvato dall'attentato nel 1981, il 13 maggio, giorno dedicato all'apparizione della Madonna a Fatima, in Portogallo. Là Wojtyła andò in pellegrinaggio nel 1982, nel 1991 e nel 2000. E fece incastonare nella corona della Madonna la pallottola che lo aveva colpito. «Sono venuto a ringraziare la Divina Provvidenza in questo luogo che la Madre di Dio sembra aver particolarmente scelto», diceva Wojtyła al Santuario il 13 maggio 1982.



DEVOTO A MARIA

Sopra, Wojtyła benedice la statua della Madonna di Fatima, in Portogallo, nel 1991; nella sua corona è incastonata la pallottola che lo aveva colpito (a fianco).

condannato all'ergastolo. Nel 2000 gli viene concessa la grazia e torna in Turchia, dove va in carcere per l'omicidio di un giornalista - avvenuto prima dell'attentato - e ne esce nel 2010. Di versioni sull'attacco al Papa, si diceva, ne ha cambiate molte.

Dopo l'arresto spiegava agli inquirenti di aver agito da solo: «Only, only», ripeteva. Poi ha tirato in ballo la mafia turca e i servizi segreti bulgari. Nel 1982 s'indaga sulla pista bulgara. Il

terrorista a un certo punto aveva indicato come complici Serghei Antonov, funzionario della sede di Roma della compagnia aerea Balkan Air, Jelio Vassilev e Todor Ajvazov, che lavoravano nell'ambasciata bulgara a Roma. **Nel 1986 "i bulgari" furono assolti per insufficienza di prove. Lo stesso Ali Agca ritrattò.** Intanto, il fotografo americano Lowell Newton, subito dopo l'attentato, documenta la fuga di un giovane dicendo di averlo visto con

una pistola in mano, ma di non averlo fotografato con l'arma in pugno per paura. Nell'elenco dei responsabili, di volta in volta, finiscono quindi i servizi segreti russi (ipotesi analizzata anche dalla commissione Mitrokhin del nostro Parlamento, nel 2004), il Vaticano (tirato in mezzo nel 1994, da Oral Celik, esponente dei Lupi Grigi indicato da Agca come secondo attentatore, che ne parlò al giudice Rosario Priore), la

Continua a pag. 121

I SEGRETI DELL'ATTENTATO A WOJTYLA



Segue da pag. 75

mafia (fece questo riferimento un pentito sempre a Priore, nel 1997). E ancora, nel 2010, Agca promise rivelazioni a Pietro Orlandi, fratello di Emanuela, figlia di un dipendente vaticano, scomparsa a 15 anni nel 1983; e nel 2013, indicò come mandante morale dell'attentato l'ayatollah Khomeini, morto in Iran nel 1989.

Infine, Agca è comparso in Italia il 27 dicembre 2014, in San Pietro: ha visitato la tomba di Giovanni Paolo II e, prima di essere espulso per irregolarità sui documenti, ha dichiarato di averlo fatto per ricordare il miracolo di Fatima e l'incontro con Wojtyla, avvenuto lo stesso giorno, in carcere, nel 1983. «Qua fu compiuto il terzo

«MI SONO USCITE
LE LACRIME
NEL VEDERLO.
NON SO COME
HO FATTO
LE FOTO»

segreto di Fatima. Io con l'attentato al Papa ho compiuto un miracolo», diceva in San Pietro. E rilasciava un'intervista a *Oggi*. I misteri restano.

Come restano negli occhi le foto di quel drammatico 13 maggio. E quelle del Papa convalescente al Gemelli. «Mi sono uscite le lacrime nel vederlo. Il mirino della macchina era appannato e non so come ho fatto quelle

foto», dice il fotografo Arturo Mari, al fianco di Wojtyla per l'intero pontificato. Mari sarà ospite dello speciale di Tv2000 intitolato *13 maggio 1981 - Il proiettile deviato*, condotto da Paola Saluzzi (in prima serata mercoledì 12). Ci sarà anche Antonio Preziosi: il direttore di Rai Parlamento, scrivendo nel suo libro di suor Letizia e dell'altra suora presente accanto ad Agca in piazza San Pietro quel 13 maggio, ricorda la devozione di Wojtyla per la mistica polacca, suor Maria Faustina Kowalska, morta a 33 anni, nel 1938, e canonizzata nel 2000 da Giovanni Paolo II. Era lei la suora misteriosa che impedì all'attentatore di sparare ancora? E qui i misteri della fede si affiancano a tutti gli altri.

María Giuseppina Buonanno

© RIPRODUZIONE RISERVATA